

Torino conta oggi due importanti « Scuole Magistrali » che rilasciano, alle frequentatrici, il titolo idoneo per l'insegnamento negli Asili Infantili del Regno e Colonie.

PRIMA

La « Scuola Magistrale », ammessa al Regio Educatore della Provvidenza in Torino, ebbe inizio, per la sola prima classe, coll'anno scolastico 1924-25, e venne ufficialmente riconosciuta dal Ministero colla convenzione del 7 agosto 1925.

Nel centenario della fondazione del 1° Asilo Apertiano d'Italia fu tenuta una solenne commemorazione, alla presenza delle autorità cittadine.

Nella stessa ricorrenza fu preso parte al Congresso ed alla Mostra Didattica degli Asili Infantili del Piemonte, conseguendo per l'importanza del materiale presentato il Grande Diploma d'onore istituito dal R. Provveditore agli Studi per il Piemonte il 6 novembre 1927.

In quell'anno esistevano in Italia 5 scuole regie e 17 sovvenzionate da Enti morali (Circolare Ministeriale 18 maggio 1927-V).

Le numerose diplomate dal 1925 al 1937 coprono cariche nei vari Asili della Città e del Piemonte.

SECONDA

La Scuola Magistrale « Maria Mazzarello » ha sede nella Casa Missionaria delle Figlie di Maria Ausiliatrice, in via Cumiana, n. 14.

Fondata nel 1930, e riconosciuta nel 1932, sorse col fine di preparare le insegnanti religiose che, recandosi nelle Missioni, diffondessero i metodi italiani per l'educazione infantile.

Particolarmente seguito è il metodo Agazzi, prevalentemente materno, più rispondente ai bisogni dell'infanzia, e facilmente adattabile in tutte le parti del mondo.

Dall'inizio al giugno 1937, le Suore diplomate sono state inviate nelle più lontane parti del mondo. In Europa le Suore Salesiane diffondono il metodo italiano in Inghilterra, Germania, Polonia, Austria, Spagna e Portogallo. Nelle Missioni lavorano in tutta l'America Latina, negli Stati Uniti, nell'India, nell'Assam, in Cina, in Giappone. Le Suore Missionarie della Consolata sono destinate particolarmente al Kenia.

Col corrente anno scolastico 1937-38, le iscrizioni verranno aperte anche a secolari.

La « Scuola Magistrale Madre Mazzarello » fa parte delle 21 « Scuole Magistrali » gestite dall'Associazione Educatrice Italiana (Roma, corso Vitt. Eman., 56 - Ente Morale R. Decreto 12 agosto 1927). Vi funziona, fin dal 1935, un corso di cultura medico-sociale e di pronto soccorso, per la preparazione delle « Educatrici del fanciullo malato », vera emanazione dell'A. E. I., che comprenderà in seguito una vasta azione sociale, da svolgersi negli Ospedali, e nelle opere assistenziali, tanto fasciste quanto religiose.

BALBINA GIORDANO

GUARDIA NOTTURNA

Sentivano i passi d'uno, in fondo alle scale. Affacciati, videro salire una vecchia guardia notturna.

Pregata con quattro bisbigli, non alzò neppure la testa, ma si affannò su per le ultime rampe, e senza ragioni vi fu tra loro, a quel soffio, a quel passo, una sensazione fugace di morte.

Il suo mondo è notturno, quindi non guarda mai gli uomini in faccia. Incontrando qualche rara volta uomini che lo pagano da vivere, non li saluta, perchè non deve loro niente e non li riprende, perchè non li conosce; non si accorge neppure di loro.

Quando i quattro le ebbero chiesto con altri soffi lusinghieri di aprire la porta che fu dimenticata chiusa, e di far piano, più piano possibile per non svegliare una malata, sembrò, nella sua apparenza inumana, adombrarsi alle cerimonie di gente non abbonata alle guardie notturne, simulatrice, e per incredulità.

Ma nemmeno allora le videro gli occhi. Aveva un odore addosso di guida di montagna.

I quattro nascosero i grimaldelli improvvisati con ferri da calza non appena il mazzo dei veri grimaldelli, luccicando, fece un tintinnio da favola.

Al termine di una lunga scala, sospesi su di una ruota costellazione di lampadine gialle, fisse tutta la notte, dinanzi a porte chiuse, con una nevrastenica che piangerebbe se la svegliassero, quelli sono elementi di un mondo e attimi in cui il vecchio incappottato occupa con il suo silenzio spazi enormi, e nessuno osa pensare il contrario. Ma che avrà mai immaginato vedendoci? (I quattro eravamo noi).

Qualcuno dice che poter leggere negli altri è necessario alla felicità... All'ingrosso anche quell'uomo così lontano, dopo un po' mi parve di cominciare a capirlo. Solo in mezzo a noi, davanti a una toppa di porta in piena notte, quando ebbe in mano qualche ferruzzo familiare luccicante, cominciò a sentirsi in certo modo uno che fa un'esperienza nuova sorretto dai ferri del mestiere (c'era campo ad un vasto sorriso).

Provò la serratura, rimanendo ottimista anche dopo i tentativi falliti. Non nascose l'umiliazione, ma si riscattò parlando con una voce notturna, pochissimo. Siccome disse che non poteva aprire più di mezzo giro di chiave, a me la cosa apparve un po' diversamente: cioè che a tutte loro guardie notturne non concedessero che grimaldelli da mezzo giro. Sarà stupidaggine, ma sentivo tristezza per lui.

Ci fu ancora la prova delle chiavi; intravidi gli occhi, quando, luminosamente pensò di provare le sue chiavi. Erano tutte nuove.

Saltò fuori la nostra parente nevrastenica, in lunga camicia rosa. Non parlò? Sembrava malata... sembrava moribonda... Entrammo.

Ah, dunque, prima lo vidi girare la schiena: tornava umano; cadeva il suo mondo notturno: quel passo nel discendere era come il nostro.

• • •